

LA MISSIONE INTERNAZIONALE

# Gli Usa: «Non ci ritireremo da Kabul nel 2011»

Oggi a Roma il vertice sul futuro dell'Afghanistan. Partecipano 46 paesi e per la prima volta c'è anche un delegato di Teheran  
L'inviato della Casa Bianca: «Dall'anno prossimo forse solo una riduzione di soldati». Poi loda l'Italia: «Fa un lavoro straordinario»

Fausto Biloslavo

La comunità internazionale si riunisce oggi a Roma "per un consulto sul futuro dell'Afghanistan" annuncia il sito della Farnesina. Non una riunione qualunque, ma un incontro di alto livello, in un momento cruciale, con il ministro degli Esteri afgano Zalmay Rasoul, l'inviato speciale americano Richard Holbrooke, il comandante delle truppe internazionali a Kabul, David Petraeus ed il rappresentante dell'Onu Staffan de Mistura. Per la prima volta, fra i rappresentanti di 46 paesi che si incontrano per l'intera giornata a palazzo Madama, ci sarà anche un alto funzionario iraniano. Si chiama Ali Mohammed Ali Qanazadeh ed è il direttore generale degli Affari europei del ministero degli Esteri di Teheran. Per affrontare la crisi afgana l'approccio regionale è fondamentale. L'Iran confina con l'Afghanistan occidentale, dove i militari italiani hanno la responsabilità del controllo del territorio.

L'incontro di Roma verrà aperto alle 10 dal ministro degli Esteri Franco Frattini e dal suo omologo afgano Rasoul, che ha vissuto a Roma in esilio con l'ex re Zahir Shah. L'ambasciatore Holbrooke farà subito il punto sulla revisione politica voluta dalla Casa Bianca, per capire se in Afghanistan la strategia americana è vincente oppure no. Ieri, durante la trasmissione "In 1/2 h", di Lucia Annunziata, il diplomatico Usa ha messo le mani avanti: "Non è detto che nel 2011 comincerà il ritiro. Dovremmo valutare". L'incontro di Roma serve proprio a preparare il terreno in vista del vertice Na-

to del 19-20 novembre a Lisbona. In Portogallo bisognerà mettere a punto una strategia operativa per "il periodo di transizione", dal 2011 al 2014, che preveda una graduale riduzione dell'impegno militare della Nato a favore delle forze di sicurezza afgane. Gradua-

le lento a seconda delle condizioni sul terreno, non un precipitoso ritiro. Il generale Petraeus interverrà proprio sulla "transizione" e sarà affiancato da Rangin Dardar Spanta, il consigliere per la sicurezza nazionale del presidente afgano Hamid Kar-

zai. Il comandante delle forze Nato ha incontrato sabato il ministro della Difesa Ignazio La Russa. Invece che andarcene, prima della fine dell'anno il contingente italiano in Afghanistan aumenterà a 4 mila uomini, compresi "500 addestratori" richiesti dagli americani.

Se ci saranno risorse dovrebbero arrivare altri 100 o 200 nel 2011. Fra un anno si spera di riuscire a consegnare agli afgani i primi distretti attorno ad Herat e dintorni. L'obiettivo è spostare il ruolo di combattimento dei militari italiani a quello di addestramento delle truppe afgane. Proprio oggi ad Herat arriva il nuovo comandante: il generale degli alpini Marcello Bellaciccio.

Il secondo punto all'ordine del giorno dell'incontro di Roma è il processo di riconciliazione e reintegrazione degli "insorti" spiega Maurizio Massari, portavoce della Farnesina.

La reintegrazione prevede di recuperare la manovalanza

dei combattenti talebani che combatte per un paio di dollari al giorno. La riconciliazione, avviata da Karzai, sarà un'operazione più delicata e complessa. Le linee rosse imposte dalla comunità internazionale per la pace con i talebani sono tre: nessun contatto con al Qaeda, accettazione della costituzione afgana, rispetto dei diritti umani e soprattutto di quelli relativi alle donne conquistati fino ad oggi.

Il terzo punto in agenda riguarda il piano di riforme del governo afgano per migliorare le istituzioni e la lotta alla corruzione. Domani Frattini ed il suo omologo Rasoul inaugureranno il primo corso di for-

## NUMERI

3.200

Il numero di soldati italiani presenti oggi in Afghanistan. La cifra crescerà nei prossimi mesi. Il governo ha fatto sapere che per ora non si parla di ritiro delle truppe

4.000

Il numero di soldati italiani che saranno presenti in Afghanistan entro la fine dell'anno secondo quanto affermato due giorni fa dal ministro della Difesa Ignazio La Russa

500

Il numero di addestratori italiani in Afghanistan entro l'anno. Si tratta di personale impegnato nella formazione dell'esercito afgano. Nel 2011 il numero potrebbe salire a 600



### ALPINI Oggi a Herat

arriva il nuovo

comandante: è il generale Bellaciccio

mazione in Italia di 18 giovani funzionari afgani, comprese 8 donne, in gran parte diplomatici.

Nel pomeriggio a palazzo Madama interverrà De Mistura, per analizzare lo scenario di luci e ombre scaturito dalle elezioni parlamentari afgane, che si sono tenute un mese fa. I risultati ufficiali non sono stati ancora resi noti.

Durante l'incontro prenderanno la parola i rappresentanti di paesi come il Pakistan e l'Arabia Saudita. Il più atteso è l'intervento del diplomatico iraniano. Teheran è interessata alla lotta al narcotraffico che passa attraverso l'Iran, ma il vero problema sono le armi che arrivano ai talebani.

www.faustobiloslavo.eu

### Francia

#### «Nuovo allarme terrorismo in tutta Europa»

Nuova minaccia di attentati terroristici «in Europa e in particolare in Francia». Lo ha reso noto il ministro dell'Interno francese, Brice Hortefeux, sottolineando che «alcuni giorni fa i servizi sauditi» hanno riferito ai loro omologhi europei «di nuove minacce di attacchi» provenienti da Al Qaeda nelle penisole arabica. Nelle scorse settimane, Washington aveva diffuso un «travel alert» per i propri turisti in Europa. «La minaccia è reale e la nostra vigilanza rimane intatta», ha detto il ministro nel corso di una trasmissione alla radio, precisando che il piano Vigipirate è al livello del livello di massima allerta (colore scarlatto), che segnala un attacco «imminente». Secondo queste informazioni, Al Qaeda nella Penisola arabica sta «pianificando» qualche azione «contro il continente europeo».